

**La delibera torna in giunta**  
Il provvedimento approvato  
nel luglio scorso  
sarà di nuovo discusso

**L'apertura in pericolo**  
Il Pri «temporeggia»  
e propone di studiare  
altre soluzioni

**Mille firme contro la «casa»**  
Gli abitanti insistono  
ma sono isolati  
Ordine del giorno del Pci

## Stop al centro Aids ai Parioli?

«Ignoranza e bugie  
nella gazzarra  
di Villa Glori»

CARLO A. PERUCCI\*

Ci sono stati nel Lazio 340 casi di Aids. 220 malati sono ancora in vita. Ciascuno di essi, che in media sopravvive 12 mesi dalla diagnosi, ha trascorso più del 50% della sua sopravvivenza in ospedale. Un malato soffre di brevi, drammatici episodi di infezioni, durante i quali ha bisogno di cure intense; negli intervalli tra questi episodi può godere anche di un relativo benessere e non ha bisogno di ricovero. Le terapie disponibili (non sono in grado di curare l'Aids, ma possono prolungare la sopravvivenza) possono essere effettuate in ambulatorio. Molte persone sono state costrette a vivere lunghissimi periodi in ospedale perché non avevano una casa. Le stesse condizioni sociali di emarginazione che causano il diffondersi dell'epidemia, soprattutto la tossicodipendenza, fanno terra bruciata intorno a queste persone che stanno morendo (e ne sono coscienti). Lunghi, inutili ricoveri ospedalieri causano altissimi costi e sono pericolosissimi per gli stessi pazienti: pericoloso per un organismo immunodepresso è proprio l'ospedale. Negli Stati Uniti sono state realizzate molte iniziative, gestite da organizzazioni di volontariato con fondi pubblici. A S. Francisco le esperienze di Shanti Project, Aids Foundation, Hospice accolgono tantissimi casi di Aids.

Un malato di Aids non costituisce un pericolo per gli altri. Sembra assurdo dover ripetere che l'infezione si trasmette solo con i rapporti sessuali e con il contatto «cruento» con sangue infetto. Non si trasmette con i contatti casuali, usando in comune stoviglie, bicchieri e servizi igienici, facendo il bagno in piscina. Il pungersi con un ago, il tagliarsi con uno strumento acuminato sporco di sangue infetto fresco (può accadere al personale ospedaliero) comporta un rischio di trasmissione dello 0,35%, almeno 100 volte più piccolo di quello di contrarre l'infezione con il virus dell'epatite B. Con la normale frequenza di incidenti in un ospedale i cui degenzi abbiano una prevalenza di infezione con Hiv di 1 su 1000, con 450.000 giornate di degenza l'anno (come il S. Giovanni), la probabilità che in un anno si verifichi una infezione da Hiv tra il personale è di circa il 3%, cioè occorrerebbero circa 30 anni perché si verifichi un caso di infezione. Le infezioni «opportunisti»

L'apertura della casa-alloggio per i malati di Aids nel parco di Villa Glori è in pericolo. Questa mattina la giunta riesaminerà la delibera che il 6 luglio scorso approvava la costruzione del centro di assistenza affidandolo in gestione alla Caritas diocesana. Alle proteste dei pariolini si è aggiunta l'opposizione del Pri che vuole ridiscutere la scelta di Villa Glori frenando così l'apertura del centro prevista per domenica.

ANTONELLA MARRONE

Domenica prossima, la casa alloggio per ammalati di Aids a Villa Glori quasi certamente non aprirà. Alla decisione definitiva si oppone il tempo, quello delle pastoie burocratiche, delle insicurezze e divisioni politiche. L'assessore alla scuola e ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, sottoporrà questa mattina alla giunta la delibera che, il 6 luglio scorso (sindaco ancora Signorello), approvava la costruzione del centro di assistenza per 9 malati colpiti dalla sindrome di immunodeficienza. Perché questa nuova delibera? È evidente che le proteste, le minacce e gli insulti di questi giorni hanno aperto una breccia. Le divisioni si fanno sentire nei singoli partiti che appoggiano la giunta. Il Pri vuole ridiscutere tutto, la Dc è spaccata in Comune e in Circoscrizione. «Sosterrò la delibera fino in fondo», dichiara Mazzocchi, «sono convinto che dal sindaco che non vuole tornare indietro. È diventata una questione di principio ormai, soprattutto



sembra che la scelta di quel parco sia anche poco consona alla privacy del malato. Quanti andrebbero a «spiarre», durante una passeggiata una casa, per vedere com'è fatto un malato di Aids?». Da qui la proposta che il Pri porterà in giunta questa mattina: costituire un comitato di studio composto da consiglieri di Villa Glori, della Caritas diocesana, dal prof. Ferdinando Alati, da uno psicologo e da un sociologo. Da questo studio dovrebbe venire fuori la scelta più idonea per il centro. Se invece la giunta approvasse nuovamente la delibera? «In questo caso - ha aggiunto Collura - non farò certo una guerra di religione. Ma Di Liegro dovrebbe spiegarmi su quali basi scientifiche ha scel-

to Villa Glori». In ogni caso l'Alati del Pri avrà l'effetto di ritardare l'apertura della casa alloggio.

Intanto la petizione popolare promossa dal comitato contro il centro ha raccolto oltre mille firme (in tutto sono 18.000 gli abitanti del quartiere Parioli). «Vogliamo un incontro con il sindaco e l'assessore per chiedere la revoca della scelta - dice l'avvocato Puccini, promotore della protesta - e poi anche con la Caritas, perché vorremmo una soluzione pacifica della questione». E le minacce di incendiare la casa famiglia? «Monsignor Di Liegro ha anche dichiarato che durante l'assemblea al Ritz è stato insultato e sbeffeggiato e non era vero. Per cui ho i miei dubbi su queste minacce... In ogni caso esistono dunque degli irrisolvibili», «io c'ero a quell'assemblea - ribatte Adriana Donati Sacconi, capogruppo comunista della 2ª circoscrizione - e c'erano anche giornalisti che hanno riferito su quanto è avvenuto. Gli insulti ci sono stati eccome. Ma al di là di questo è importante dire che ci sono, invece, altri cittadini del quartiere che stanno organizzando iniziative contrapposte a quelle del comitato, cittadini che non vogliono essere coinvolti in moti di intolleranza ed inciviltà. Intanto per il 1º dicembre una grande manifestazione di solidarietà con i malati si terrà presso il Palazzo dello Sport.

**Chiuse il pomeriggio le farmacie comunali**



Da domani pomeriggio chiuse per protesta le farmacie comunali. L'agitazione è contro l'amministrazione capitolina che, dicono i sindacati, sta portando le farmacie pubbliche al collasso. I concorsi sono bloccati mentre manca il personale, e le nuove farmacie promesse dal Campidoglio hanno ancora le serrande rigorosamente abbassate. I farmacisti chiedono anche un nuovo orario di lavoro per i dipendenti e un nuovo regolamento di servizio.

**Protesta del Pci: «A Rebibbia discriminata le straniere»**

Il coordinamento delle donne elette nelle liste del Pci alla Regione, con un ordine del giorno, denuncia la «grave discriminazione» operata nei confronti delle detenute straniere. A quelle giudicate in 1º grado viene impedito, se non c'è un traduttore (che non c'è quasi mai), di comunicare con i familiari nella loro lingua. Le elette del Pci ritengono che questo provvedimento contrasti con l'articolo 18 del regolamento penitenziario che prevede colloqui con la presenza del personale di custodia «a vista e non udito».

**Per il centro una festa organizzata dai comunisti**

Una festa «contro il degrado e l'abbandono del centro storico». L'ha organizzata la sezione Centro del Pci domenica scorsa. In mattinata un'assemblea al Teatro dell'Orologio con Antonio Cederna, Renato Nicolini, Sandro Del Fattore e Vittoria Calzolari Ghio, che ha deciso iniziative contro la chiusura delle botteghe artigiane e per salvare Palazzo Filippini e la Torre dell'Orologio. Nel pomeriggio sedici giovani musicisti hanno suonato musiche di Bach, Vivaldi e Albinoni nel suggestivo scenario di via della Pace, per una volta chiusa alle macchine.

**Rinviato il concerto di Zuccherò e Gianna Nannini**



Il concerto di Amnesty International, che avrebbe portato sotto la cupola del Palaeur, giovedì prossimo, Gianna Nannini e Zuccherò Fornaciari, è stato rinviato a martedì 18 a causa di uno sciopero dell'Ente Eur. Stesso luogo e stessa ora (le 21). Chi ha acquistato il biglietto può ovviamente utilizzarlo per la nuova data o ottenere il rimborso presso le prevendite. La Nannini e Zuccherò canteranno gratuitamente e l'incasso verrà devoluto ad Amnesty International.

**Protestano in Campidoglio gli occupanti ex Genghini**

Momenti di tensione con le forze dell'ordine, ieri sera, sulla piazza del Campidoglio, dove si svolgeva, durante il consiglio comunale, una manifestazione delle 270 famiglie che da otto anni occupano gli appartamenti dell'ex società Genghini a Spinaceto. Gli occupanti protestano contro il mancato impegno del Comune all'acquisto degli appartamenti, che ora starebbero per finire nelle mani di un'immobiliare.

**Due stranieri arrestati per violenza sessuale**

Jonnes Maria Bernardus Huscher, olandese di 36 anni, e Klaus Peter Prierer, 31 anni, tedesco, sono stati arrestati dalla squadra mobile con l'accusa di aver aggredito, violentato e derubato una giovane donna. A. S. I due, secondo la polizia, avrebbero aggredito la ragazza, che li aveva conosciuti poco prima in una birreria di Trastevere, la notte del 6 ottobre.

**Catturato un «big» della malavita romana**

Fabio Onorati, 37 anni, considerato uno dei «big» della malavita nella capitale, è stato arrestato, dopo una lunga latitanza, dai carabinieri del reparto operativo. L'uomo è accusato di una serie impressionante di reati, tra i quali il sequestro del conte Antolini-Ossi, di una rapina ad un furgone postavorale che fruttò ai banditi circa un miliardo di lire e di traffico internazionale di stupefacenti. Gli inquirenti sono arrivati a lui seguendo la moglie.

STEFANO DI MICHELE

### TUTTI I NUMERI DELLA MALATTIA NEL LAZIO

	I CASI DI AIDS	LE FASCE D'ETÀ	MODO DI CONTAGIO	I MORTI	
Maschi	273	0-14 15-24 4	20 0	Tossicodipendenti 163 Omosessuali 96	1984 4 1985 11
Femmine	67	25-34 35-44	172 65	Madre hiv+ 19 Trasfusioni 8	1986 25 1987 47 1988 28
TOTALE	340	45	42	Eterosessuali 29 TOTALE 330	TOTALE 115

Qui a fianco le tabelle con i dati dell'Aids nel Lazio. Nella prima quanti sono gli uomini e le donne malate, nella seconda le fasce d'età, nella terza i modi più comuni di contagio della malattia ed infine il numero dei morti dovuti all'infezione negli ultimi cinque anni.

STEFANO DI MICHELE

Morire di Aids, vivere con l'Aids. Dall'84, quando nel Lazio furono registrate le prime 4 morti dovute all'infezione, il numero dei malati è andato progressivamente aumentando. Ora sono 220, e già 120 sono i morti. In tutto, nella regione, si sono già registrati 340 casi di Aids. Un dato in continua crescita, che vede il numero dei morti praticamente raddoppiato di anno in anno. Di coloro che hanno contratto la malattia 273 sono uomini (80,3%) e 67 donne (19,7%). I tossicodipendenti sono i più colpiti, appena meno della

metà. In 163 sono rimasti contagiati da una siringa già usata da qualche compagno, mentre al secondo posto ci sono gli omosessuali, con 96 casi. Ma aumenta sempre di più anche il numero degli eterosessuali, che sono 29. Le madri sieropositive hanno trasmesso la malattia a 19 bambini. Sono 9 i malati registrati come omosessuali-tossicodipendenti, mentre 6 hanno contratto l'infezione attraverso una trasfusione di sangue. Oltre la metà dei malati ha tra i 25 e i 34 anni. Sono 172, seguiti subito dopo da quelli

compresi nel decennio successivo, tra i 35 e i 44 anni. Venti i bambini fino a 14 anni, e 40 i ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Dopo i 45 anni, i casi registrati nel Lazio sono 42. Un'occhiata al quinquennio '84-'88, dà subito l'idea di come, anno dopo anno, l'infezione si è estesa. Dopo i 4 morti dell'84, ce ne sono stati 11 nell'85, 25 nell'86 e 47 nell'87, che è stato, almeno fino ad ora, l'anno più drammatico. Quest'anno i morti sono stati finora 28, e i vivi, negli ospedali, a casa o abbandonati a se stessi, sono 225. Ma se si guarda i rapporti, preparati di semestre in semestre

dall'Osservatorio epidemiologico regionale, risulta ancora più chiaro come la malattia si è andata espandendo soprattutto negli ultimi due anni. Dal gennaio al giugno '87 furono registrati 53 nuovi casi, poi, da luglio a dicembre, 67. Negli stessi periodi di quest'anno (per quanto riguarda il secondo semestre il dato comprende solo i mesi di luglio, agosto e settembre) si sono avuti 96 e 49 casi. Quasi un raddoppio. I dati sono stati comunicati all'Osservatorio sia da ospedali della capitale che da altri nella regione. A Roma 117 i malati che provengono dallo Spalanzani, 122 dal Policlinico,

68 dal Gemelli e 4 dal Bambin Gesù. Nove casi a Latina, 5 a Viterbo e 3 a Frosinone. Questa la situazione dell'Aids nella regione. Tutti gli operatori insistono che, finché non sarà scoperto un antidoto capace di annientare la malattia, l'alternativa è solo quella dell'informazione, della prevenzione. Ma per chi è già malato l'unica cosa che si può fare è quella di rendere il più possibile umana la loro condizione di condannati. Tutto il contrario di quello che hanno contribuito a fare, in questi giorni, con truculenti toni da «razzisti sani», comitati e gruppi di persone, nel quartiere «bene» dei Parioli.

## Ammalati in 340, i morti sono 120

Morire di Aids, vivere con l'Aids. Dall'84, quando nel Lazio furono registrate le prime 4 morti dovute all'infezione, il numero dei malati è andato progressivamente aumentando. Ora sono 220, e già 120 sono i morti. In tutto, nella regione, si sono già registrati 340 casi di Aids. Un dato in continua crescita, che vede il numero dei morti praticamente raddoppiato di anno in anno. Di coloro che hanno contratto la malattia 273 sono uomini (80,3%) e 67 donne (19,7%). I tossicodipendenti sono i più colpiti, appena meno della

metà. In 163 sono rimasti contagiati da una siringa già usata da qualche compagno, mentre al secondo posto ci sono gli omosessuali, con 96 casi. Ma aumenta sempre di più anche il numero degli eterosessuali, che sono 29. Le madri sieropositive hanno trasmesso la malattia a 19 bambini. Sono 9 i malati registrati come omosessuali-tossicodipendenti, mentre 6 hanno contratto l'infezione attraverso una trasfusione di sangue. Oltre la metà dei malati ha tra i 25 e i 34 anni. Sono 172, seguiti subito dopo da quelli

compresi nel decennio successivo, tra i 35 e i 44 anni. Venti i bambini fino a 14 anni, e 40 i ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Dopo i 45 anni, i casi registrati nel Lazio sono 42. Un'occhiata al quinquennio '84-'88, dà subito l'idea di come, anno dopo anno, l'infezione si è estesa. Dopo i 4 morti dell'84, ce ne sono stati 11 nell'85, 25 nell'86 e 47 nell'87, che è stato, almeno fino ad ora, l'anno più drammatico. Quest'anno i morti sono stati finora 28, e i vivi, negli ospedali, a casa o abbandonati a se stessi, sono 225. Ma se si guarda i rapporti, preparati di semestre in semestre

dall'Osservatorio epidemiologico regionale, risulta ancora più chiaro come la malattia si è andata espandendo soprattutto negli ultimi due anni. Dal gennaio al giugno '87 furono registrati 53 nuovi casi, poi, da luglio a dicembre, 67. Negli stessi periodi di quest'anno (per quanto riguarda il secondo semestre il dato comprende solo i mesi di luglio, agosto e settembre) si sono avuti 96 e 49 casi. Quasi un raddoppio. I dati sono stati comunicati all'Osservatorio sia da ospedali della capitale che da altri nella regione. A Roma 117 i malati che provengono dallo Spalanzani, 122 dal Policlinico,

68 dal Gemelli e 4 dal Bambin Gesù. Nove casi a Latina, 5 a Viterbo e 3 a Frosinone. Questa la situazione dell'Aids nella regione. Tutti gli operatori insistono che, finché non sarà scoperto un antidoto capace di annientare la malattia, l'alternativa è solo quella dell'informazione, della prevenzione. Ma per chi è già malato l'unica cosa che si può fare è quella di rendere il più possibile umana la loro condizione di condannati. Tutto il contrario di quello che hanno contribuito a fare, in questi giorni, con truculenti toni da «razzisti sani», comitati e gruppi di persone, nel quartiere «bene» dei Parioli.

**Denuncia di una ragazza nomade**  
**Furti e prostituzione da quando aveva 11 anni**

Ladra a undici anni, sotto la guida dello zio. Poi diventa una professionista del furto e viene «venduta» a un'altra famiglia. Riesce a scappare da Milano e arriva a Roma, solo per passare dai furti alla prostituzione. Fino a che non diventa troppo grande: è vecchia e malata, non serve più a nessuno.

È la storia di una ragazza nomade di 19 anni, così come l'ha raccontata agli agenti del commissariato Celio. Una denuncia con tanto di nomi e cognomi, uno dei suoi aguzzini è stato già arrestato. La ragazza arriva in Italia otto anni fa, insieme alla madre. Uno zio la porta a Milano e l'avvia al furto, fino a che non decide di venderla: ci guadagna dieci milioni. La giovane fugge e viene a Roma. Ma nell'86 viene rapita da due nomadi, i fratelli Sefic e Munu Bairamovic. La violentano e la costringono a prostituirsi. «Adesso che ho 19 anni - ha detto la ragazza agli agenti - i miei sfruttatori mi hanno scaricata. Non rendo più abbastanza, non sto troppo vecchia e non sto bene».



**Il Pci: referendum sulle mense**  
**Scuole nei guai I piatti restano vuoti**

Forni spenti e pentole vuote, le mense continuano a restare chiuse e il tempo pieno rimane sulla carta. Nemmeno una cucina di quelle gestite dal Comune ha cominciato a funzionare, con buona pace delle promesse della giunta. In prima circoscrizione hanno aperto solo quattro autogestioni, in seconda si mangia solo alla scuola «Montessori», sotto la responsabilità del direttore didattico. In XVIII circoscrizione tutti a digiuno: la eccezione una scuola dove i genitori sono riusciti a far partire i pasti con una sottoscrizione. Le mense autogestite sono aperte a V, VII,

X, e XII circoscrizione, dove maggioranze di sinistra hanno avuto il coraggio di fare le delibere, nonostante il clima di incertezza e di intimidazione nato dalla volontà della Dc di farare terra bruciata per aprire la strada al megappalto. Nelle altre circoscrizioni non si cuoce neanche un uovo al tegamino. Si conferma ciò che si temeva: le scuole non se la sentono di far partire la refezione per soli 15 giorni. Si capisce meno perché non aprono le mense gestite dal Comune: il personale c'è, per gli approvvigionamenti è passato fin troppo tempo. Forse si ha paura che il personale,

tornato sul posto di lavoro, rifiuti di farsi cacciare? Golfredo Bettini, segretario della federazione del Pci, avanza una proposta semplice «alle forze laiche e della sinistra e agli esponenti più ragionevoli della Dc»: «Proroghitmo, ma davvero, il sistema fin qui adottato, in modo che non si perda tempo - dice -. Poi facciamo decidere la gente. Rispettiamo le scelte dei consigli di circolo, dei genitori, delle forze sociali. Pietro Giubilo e Vittorio Sbardella diranno di no, ma gli altri si sentono di respingere una soluzione come questa, semplice, chiara e moderna?».

**Omicidio di Velletri**  
**Identificato l'uomo decapitato e bruciato nella vigna**

È stato identificato l'uomo trovato ucciso domenica nei pressi di Velletri. Tolmino Lesti, di 66 anni, era stato orribilmente mutilato e poi bruciato per impedire il riconoscimento. Le impronte digitali della mano destra hanno permesso, però, di arrivare al nome della vittima, conosciuta alla polizia per precedenti per furti.

Il corpo è stato rinvenuto nella tenuta «Contrada Lazzarria» in seguito ad una telefonata anonima. Sul posto sono intervenuti gli uomini del commissariato di Velletri e della prima sezione della squadra mobile, coordinati da Nicola D'Angelo. L'uomo era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco al torace, decapitato e amputato del piede destro. Il cadavere, cosperso di benzina, è stato anche bruciato, ma le fiamme non sono riuscite a carbonizzarlo completamente. Sono rimasti intatti i polpastrelli della mano destra, che hanno consentito l'identificazione dell'uomo, morto ormai da diversi giorni. Le indagini hanno inoltre stabilito che Lesti è stato trasportato sul luogo del ritrovamento dopo morto. Dai precedenti della vittima, si pensa ad un regolamento di conti